

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

26° anno, n. 5

5 MARZO 2007

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Abbonamento
Italia € 25,00 - Estero € 40,00
Versam. sul ccp n. 11142908
Coordinate BancoPosta:
ABI 07601 CAB 04600 cin R

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Carnevale a Castelbuono

Autoironia



Il sindaco Cicero interpreta
se stesso al veglione
(foto Vincenzo Distefano)

l'Obiettivo a casa con la posta elettronica per voi e per i vostri amici. Inviateci una mail di richiesta, vi accontenteremo subito.

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Pubblica (d')istruzione, dichiarazioni e contraddizioni

“La madre degli imbecilli è sempre in stato interessante”, ha detto alludendo a chi ha causato la caduta del governo. E c'è stato pure il tempo per le proteste, nella surreale convention dell'Ulivo sulla scuola del 24 febbraio, chiusa a Modena dal ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. Quando termina l'intervento, il ministro è accolto da cartelli e urla provenienti da un gruppo di insegnanti precari che contestano la sentenza della Corte Costituzionale che recentemente ha dichiarato incostituzionale il doppio punteggio di montagna. Contestano la sentenza, perché vengono penalizzati dopo avere fatto affidamento su una legge, ma contestano pure il ministro che li ignora.

Tocca a Mariangela Bastico prendere in mano la situazione e quando Fioroni è ormai andato via la viceministro modenese accetta di rientrare nella sala dell'Auditorium Monzani per spiegare al gruppo la posizione, peraltro già nota, del governo. E cioè: chi è passato di ruolo sfruttando il doppio punteggio non rischia nulla ma chi pretende di usare in futuro il punteggio acquisito se lo scordi. Bastico ribadisce pure che la programmazione di 70.000 immissioni in ruolo nel 2007 (20.000 in più del previsto) ha lo scopo di svilire il conflitto tra precari che hanno un contenzioso in corso. Il gruppo di precari si dice insoddisfatto e annuncia uno sciopero bianco durante le lezioni, un ricorso con un avvocato di Bologna e inscena una protesta contro i sindacati che secondo

loro li avrebbero lasciati soli. Una critica, questa, che non piace a Cinzia Cornia, segretaria provinciale della Flc/Cgil di Modena, raggiunta nell'atrio e alla quale il gruppo si rivolge per avere assistenza contro una peraltro inappellabile sentenza.

Eppure, di reclutamento dei precari, Fioroni aveva parlato nel proprio intervento: “La chiusura della graduatorie permanenti – aveva rivendicato apostrofando chi le aveva inventate – è uno dei provvedimenti più seri. Quelle graduatorie sono un ascensore polifunzionale per docenti di ruolo che cambiano cattedre. Quando l'anno scorso ho detto di immettere in ruolo 23.000 docenti precari in realtà ne ho immessi solo 12.000, gli altri erano docenti stabili che passavano da una cattedra all'altra”. Uno scandalo noto. E ancora: “Abbiamo eliminato il punteggio dei masters: pensavo che lo scandalo della formazione esistesse solo in Medicina”. Infine la notizia: “Il reclutamento del futuro si dovrà fare solo con concorsi sui posti vacanti: se si supera e si passa di ruolo entro due anni, bene, altrimenti – parola di Ministro – si cambia mestiere”. Rimane il problema di precari con venti-trent'anni di servizio che si dicono sfruttati. Quanto alle Ssis: “Devono fare solo formazione, è al concorso che spetta decidere chi passa e chi no, basta con i posti al sole”. Fioroni ha pure ridimensionato le aspettative (finanziarie) degli enti di formazione professionale: “Se diamo 10.000 alle scuole e 100.000 alla formazione

professionale ci sarebbero profili di incostituzionalità. E non vorrei che si pensasse a una transumanza verso la formazione professionale”, con l'ampliamento dell'obbligo scolastico. Poi il ministro, dopo avere ammesso di avere votato contro la riforma del titolo V della Costituzione, si è soffermato sulla tragedia della dispersione scolastica che vede fallire un terzo di studenti: “Quando io e Mariangela Bastico ci siamo messi a scegliere le prove per i nuovi esami di Stato

ci siamo vergognati, perché abbiamo scoperto che in Italia ci sono 730 indirizzi di studio: 730! In compenso riusciamo a disperdere un alunno su tre”. Infine un colpo contro chi gli mette i bastoni tra le ruote e le critiche verso la recente «fase di ascolto» delle scuole: “Mi hanno imposto di chiedere quello che loro volevano che ascoltassi. Questo è un atto di grave arroganza. Ma devo dire che ho scoperto una scuola ricca di esperienze e molto meglio di come me l'avevano descritta”. E sul capitolo delle contestate donazioni: “Vogliamo davvero pensare



Il ministro
Giuseppe
Fioroni



bisogna che vi mettiate d'accordo con il vostro cervello. Siamo davvero una scuola così fragile che non è in grado di sentirsi tanto autorevole da poter dire con tranquillità che ha ricevuto una donazione?”.

Fioroni e il riformismo: “A me spaventa il dogma che bisogna riformare a prescindere dal merito perché questo ha prodotto danni anche nel campo della scuola. Non può essere che la certezza della pena valga solo per gli studenti”. Fioroni contro la superficialità dei docenti sul bullismo: “Dire che il bullismo e la violenza siano un cortina fumogena è un insulto all'intelligenza. Le 12-16 denunce quotidiane non saranno un problema serio ma quando in una classe nessuno vede né sente per anni è di una gravità che ci impone di intervenire ispirandoci all'I care e a Don Milani”.

Prima degli applausi finali, la difesa e il rilancio della cultura umanistica: “In Ungheria dicono di potenziare Dante e qui da noi si chiede di farne a meno. Sono stato ad Auschwitz con gli studenti di Carpi. Una sopravvissuta al campo di sterminio mi ha detto: là c'erano stati ingegneri con un'ottima competenza, per costruire i forni, medici competenti, infermieri competentissimi per fare il resto. Se la vostra scuola dà delle competenze ma fa dimenticare l'uomo, vorrei che si chiudesse...”.

Vincenzo Brancatisano



Gestione privata dell'acqua: per il sindaco è meglio così



All'indomani dell'affidamento del servizio all'unica impresa che ha partecipato e vinto la gara, sindaco e tecnici dell'ATO 1 garantiscono risparmi per i cittadini, efficienza e investimenti per l'ammodernamento del sistema.

La tariffa dell'acqua, a Petralia Soprana, non aumenterà: parola del sindaco Pietro Puleo. La certezza che è venuta fuori in occasione dell'incontro pubblico promosso dall'amministrazione comunale, lo scorso 15 febbraio, per fare chiarezza sull'argomento "gestione del servizio idrico integrato" che nell'ultimo periodo ha destato varie discussioni. Un faccia a faccia con i cittadini, all'indomani dell'affidamento del servizio alla società che lo gestirà per trent'anni, che ha visto partecipare anche i tecnici dell'ATO 1 di Palermo.

Una presenza importante per fugare ogni dubbio sull'ottima scelta che ha fatto l'amministrazione, e cioè quella di allinearsi ai Comuni che hanno dato il via libera all'affidamento ad una impresa privata la gestione dell'acqua in tutta la provincia di Palermo, non aderendo alla proposta che stanno portando avanti alcuni sindaci di centrosinistra.

La scelta ha visto il sindaco Pietro Puleo nell'occhio del ciclone. Infatti, i suoi colleghi diessini non gli hanno ancora perdonato l'aver delegato alla problematica l'assessore Nicola Iuppa, di Forza Italia, e soprattutto il non essersi schierato con i colleghi di partito.

"Per una volta ho voluto fare l'egoista - ha affermato in apertura di incontro Puleo - e ho agito nell'interesse esclusivo del mio comune. Una scelta che scaturisce dal fatto che Petralia Soprana, paese più alto della Provincia di Palermo, è quello che ha maggiori problemi con l'acqua e la tariffa più alta. Rispetto agli altri paesi, che hanno l'acqua e la tariffa bassa, la nostra - dice il sindaco - è una situazione opposta che merita rispetto". Quindi, di fronte alla possibilità di vedere aumentare la tariffa, ma, nello stesso tempo, avere un migliore servizio, ha detto tra l'altro Puleo, l'amministrazione non ha avuto dubbi nell'accogliere positivamente l'istituzione dell'ATO. Infatti, come hanno anche elencato i tecnici, la società d'ambito ha previsto per Petralia Soprana una serie di interventi strutturali sulla rete idrica e fognaria che il comune non potrebbe mai realizzare. Per Puleo infatti nessuna amministrazione potrebbe risolvere il problema "acqua" a Petralia Soprana e la scelta attuata è una sorta di "forza maggiore" di fronte alla quale qualunque amministratore avrebbe fatto allo stesso modo. Si difende così il sindaco di Petralia Soprana di fronte ai cittadini che gli contestano il mancato confronto, il non essere

stati informati di ciò che stava per impegnarli per un trentennio, un comportamento che ha poco di sinistra.

Alle riflessioni del sindaco si sono anche aggiunte le delucidazioni dei tecnici dell'ATO che, a molti dei presenti, sono sembrate una sorta di difesa d'ufficio. L'ing. Claudio Delfino, responsabile della segreteria organizzativa dell'ATO, ha parlato di risparmio e ottimizzazione della tariffa (1,30 € al metro cubo) che nasce come costo medio e che è riferito al costo necessario per industrializzare il servizio. Riferendosi poi nello specifico a Petralia Soprana, ha evidenziato che su 30 chilometri di rete idrica, 21 sono fatiscenti, con una perdita d'acqua del 35%. Ha poi snocciolato cifre con tanti zeri che dovrebbero essere investite nel territorio sopranese. Qualcosa come 15 milioni di euro, di cui 4, nel primo biennio, saranno spesi al fine di realizzare la sostituzione globale della rete idrica, ed altri interventi. 8 milioni di euro sono per la rete fognaria e la realizzazione di depuratori, ed altro ancora. Roba da stordire (o da non crederci).

Anche l'ing. Gaetano Grisafi, responsabile del procedimento della gara di affidamento per la gestione del servizio, che è stata vinta dall'unica impresa partecipante, la "Acque potabili s.p.a.", ha scelto la via delle cifre. Partendo da quello che oggi le famiglie pagano a Petralia Soprana, si è impelagato in un cervellotico calcolo a braccio tra somme spese e incassate, tra quantità di acqua utilizzata e depurata (forse era meglio scriverlo anche su una lavagna) per far capire e dimostrare ai cittadini presenti che, con la gestione del Comune, il servizio idrico integrato (acqua potabile e smaltimento delle acque fognarie) viene a costare 1,70 € mentre, con la gestione dell'ATO, 1,27 € al metro cubo.

Non solo, se il Comune pensasse di ammodernare le sue reti di distribuzione operando dei prestiti (e qui sono venuti fuori calcoli di interessi e di spese), i cittadini potrebbero pagare l'acqua 2,30 € al metro cubo. La discussione, come ben si può capire, è scesa su tecnicismi particolari che hanno fatto andare su tutte le furie alcuni cittadini e Michele Palazzo della CGIL di Palermo, che ha messo in guardia i sopranesi presenti sul fatto che la tariffa non sarà sicuramente quell'1,30 € di cui parlano i tecnici, ma più alta. Lillo Spitale della CGIL di Petralia Sottana

Gaetano La Placa

"Per il nostro Comune non c'è futuro,"

L'amara lettera del sindaco diessino Pietro Puleo



Il 23 febbraio il primo cittadino di Petralia Soprana invia una drammatica lettera al presidente del Consiglio e ai ministri D'Alema, Lanzillotta, Padoa Schioppa e Bersani, al segretario nazionale dei D.S. Piero Fassino, al segretario regionale dei D.S. Tonino Russo, all'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, all'A.N.C.I. e, infine, alla stampa. Oggetto l'art. 703 della Legge Finanziaria 2007 che penalizza i piccoli Comuni di montagna. La riportiamo qui di seguito:

Sono il Sindaco di un paese piccolo e sperduto al centro della Sicilia, con appena 3.630 abitanti, ma con una serie di gravi e insormontabili problemi derivanti dalla natura montana del suo territorio (il più alto della Provincia di Palermo), dalla dislocazione dei suoi abitanti in oltre 30 frazioni, nuclei e case sparse distanti a volte anche oltre i dieci chilometri dal centro storico, da uno spopolamento lento ma inesorabile nel tempo che ora sfiora lo 0,80% annuo, da un degrado preoccupante dell'intero patrimonio architettonico ed artistico, oltre che della rete viaria, idrica, fognaria, elettrica, ecc.

È diventato difficile amministrare un Comune così, con un bilancio che ogni anno viene decurtato nei suoi trasferimenti regionali e nazionali e con sempre nuove incombenze che su di esso purtroppo devono gravare.

Ho atteso con ansia il varo della Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2007, anche perché le modalità di erogazione dei contributi straordinari e delle premialità da parte della Regione Siciliana, ogni anno sempre più insufficienti, si sono sempre basate su criteri che non hanno mai tenuto in considerazione la complessità e le difficoltà del mio Comune.

Sapevo che nella Finanziaria dello Stato ci sarebbe stato un interesse per i piccoli comuni di montagna e per quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e invece per me c'è stata l'amara sorpresa di rimanere escluso dai benefici previsti da quell'art. 703 così tanto propagandato.

Cerco di riassumerlo, se ne sarò capace: "Il contributo ordinario di ciascun Comune con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 viene incrementato nella misura del 40% se il rapporto tra la popolazione residente ultrasessantacinquenne e la popolazione complessiva è superiore al 30%, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, mentre lo stesso contributo ordinario viene incrementato del 30% se il rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a cinque anni e la popolazione residente complessiva è superiore al 5%, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili".

Spero proprio di averlo interpretato in maniera errata, altrimenti per i miei concittadini, che non ho ancora avuto il coraggio di informare, ci sarebbe solo da piangere e da disperarsi per l'ennesima beffa che si consuma oggi anche con un Governo di Centro-Sinistra.

Gli ultimi dati ISTAT del mio Comune riferiti all'anno 2005 dicono che la popolazione ultrasessantacinquenne è pari al 28,57% della popolazione residente, mentre i bambini di età inferiore ai cinque anni arrivano al 4,41%.

Vale a dire che Petralia Soprana, che è forse una delle realtà più difficili dell'intero territorio nazionale, con tutti i suoi problemi, rimane fuori dai benefici previsti dall'art. 703 della Legge Finanziaria 2007.

Ma si poteva pensare una cosa simile? Possibile che a nessuno venga mai in mente di prevedere incentivi per i piccoli Comuni legati ad una serie di parametri sulla montanità, sulla complessità, sulle difficoltà o anche sulla popolazione anziana e sui bambini, ma con una serie di scaglioni rispetto alle percentuali dei residenti? È mai possibile che un Comune che supera solo di uno la fatidica soglia ottenga benefici così elevati, mentre un altro a cui quell'uno manca ne rimanga tagliato fuori?

Non mi resta che sperare di avere compreso male il significato e il senso dell'art. 703 della Legge Finanziaria 2007, ma, in attesa di smentite o di eventuali correzioni, penso che la scadenza naturale del mio mandato prevista per il prossimo mese di maggio, per questo e per altri motivi, debba per forza di cose coincidere con l'abbandono definitivo del mio impegno politico attivo.

Un cordiale saluto.

IL SINDACO
Pietro Puleo

l'Obiettivo, il giornale della gente comune

Il nostro giornale, da qualche tempo, ha fatto la scelta di non ospitare inserti pubblicitari, ad eccezione di quello della gioielleria Minutella che manteniamo per ragioni di affetto e gratitudine poiché ci accompagna sin dai primi vagiti de *l'Obiettivo*. Pubblichiamo gratuitamente gli annunci degli abbonati ma rifiutiamo i necrologi.

In ossequio al principio di autonomia economica e politica della nostra informazione rinunciamo anche ai contributi della Presidenza del Consiglio dei Ministri in favore di tutta la stampa nazionale. A sostenerci sono sol-

tanto i lettori che si abbonano spontaneamente e che ringraziamo per la loro fiducia. In una terra come la Sicilia è un vero successo resistere in queste condizioni da tanti anni. Per opportuna trasparenza riteniamo, dunque, di pubblicare la tabella delle somme annualmente versateci dai lettori, somme che abbiamo speso totalmente per la produzione del giornale.

Dato che *l'Obiettivo* è un Foglio richiesto dai cittadini, continueremo a produrlo, con passione ma anche con sacrificio, in omaggio alla libertà di pensiero e con puro spirito di volontariato nei confronti dei nostri lettori.

Le cifre in lire sono state decurtate dei tre zeri finali. Semplificata è stata anche la trascrizione delle cifre in euro, la moneta adottata dal 2002.

ANNO	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
gennaio	1.750	1.450	990	2.800	2.827	3.973	3.278	3.250	1.855	3.270	3.325	3.005	2.085
febbraio	800	825	745	850	1.610	3.010	1.655	2.185	2.455	3.400	2.020	3.270	1.910
marzo	1.100	410	1.570	1.000	2.011	2.849	2.422	2.765	2.616	1.880	1.995	1.820	3.970
aprile	550	500	646	1.433	1.000	1.543	1.620	2.270	2.935	2.747	1.940	1.573	1.500
maggio	1.270	1.540	772	759	1.100	1.372	1.410	1.425	1.675	3.900	1.245	1.360	1.118
giugno	300	1.140	773	475	1.539	1.190	2.046	1.370	1.878	1.645	1.630	750	1.135
luglio	1.500	640	1.498	800	1.225	1.955	1.220	675	2.007	1.600	1.245	1.350	1.462
agosto	650	800	732	870	670	1.705	1.320	2.295	3.784	2.685	1.250	1.880	1.460
settembre	1.300	905	1.685	1.226	1.486	1.580	1.060	1.930	2.267	2.170	1.943	2.878	1.900
ottobre	350	1.700	1.930	1.810	1.767	1.561	1.685	2.313	3.915	3.938	1.870	2.030	2.020
novembre	1.720	1.780	1.952	2.155	2.196	1.721	1.190	1.779	2.325	1.850	4.920	1.670	3.096
dicembre	1.270	1.140	780	2.115	2.850	2.850	1.065	2.666	1.342	1.710	1.240	2.958	1.916
TOTALE	12.560	12.830	13.301	16.543	20.581	24.554	20.001	24.473	29.084	30.595	27.623	24.544	23.282

ANNO	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
gennaio	2.170	6.880	2.680	3.350	3.356	2.474	2.117	2.720	2.285	1.685	1.845
febbraio	2.740	3.846	3.310	3.080	4.920	2.790	1.028	1.225	1.245	1.440	1.425
marzo	2.128	3.928	3.670	6.500	3.312	2.460	1.753	1.035	1.160	1.705	1.340
aprile	1.410	1.240	1.440	1.860	3.050	2.474	1.542	1.043	775	940	645
maggio	2.000	1.470	1.936	2.380	1.710	2.910	1.215	1.592	930	925	1.210
giugno	1.135	3.428	1.990	2.477	2.550	1.420	1.391	1.313	855	754	650
luglio	1.380	3.225	3.640	1.340	1.985	1.435	1.345	975	755	975	760
agosto	1.840	2.050	2.825	2.350	1.900	2.962	1.542	960	1.746	2.110	1.195
settembre	1.280	2.660	1.888	3.648	2.780	3.370	1.768	2.025	1.460	1.280	1.296
ottobre	2.850	2.720	2.800	3.106	3.696	2.810	2.115	1.772	1.510	1.320	1.610
novembre	2.710	2.750	3.662	2.730	2.380	2.812	1.542	1.035	1.000	1.185	1.930
dicembre	3.432	2.681	2.390	2.878	1.780	3.026	1.613	1.590	1.255	1.330	870
TOTALE	25.095	36.881	32.391	35.699	30.668	29.923	19.075	17.146	14.576	15.649	14.805

Nostre iniziative

Un'aggregazione per la crescita della comunità, per la qualità della vita

Oltre all'attività di informazione, il nostro obiettivo è anche quello di costruire un "contenitore" di idee, proposte, segnalazioni, denunce, suggerimenti provenienti dai cittadini interessati ad un progetto di crescita sociale e culturale.

Un gruppo operativo mosso da qualità come generosità, spirito di servizio, impegno, concretezza e senso aggregativo, raccoglie, organizza per settori e diffonde i temi proposti dagli aderenti. In incontri periodici socializzanti verranno decise le azioni da intraprendere per il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle istituzioni, interagendo con esse ma su piani più distaccati

ma sempre con finalità di crescita collettiva più che di affermazione di posizioni e bisogni personali.

Questa operazione aggregativa potrebbe produrre vivacità culturale nel tessuto sociale, nonché una maggiore partecipazione dei cittadini ai destini della propria città e al miglioramento generale della

qualità di vita.

Gli ambiti d'interesse e i settori d'intervento vengono identificati nell'arte e nella cultura, nell'economia, nelle branche produttive e occupazionali, nella scuola, nei diritti e doveri del cittadino, nelle problematiche sociali.

Questo tipo di aggregazione avrà anche carattere di piacevole utilizzazione del proprio tempo libero col coinvolgimento degli aderenti in iniziative di svago come viaggi, escursioni e incontri a tavola.

Per aderire e partecipare a questo tipo di aggregazione e di discussione gli interessati possono rivolgersi a *l'Obiettivo* o far pervenire anche via e-mail (obiettivomadonita@libero.it) il proprio nome, il numero di cellulare e l'indirizzo di posta elettronica, comunicando l'ambito d'interesse e i settori d'intervento in cui intendono esprimersi. Saranno contattati non appena si procederà all'avvio organizzativo di questa esperienza.

l'Obiettivo:
lo sforzo
d'impegnarsi
per la cultura

l'Obiettivo:
vivere,
non vegetare!

Carri, danze e sberleffi: elogio dell'allegria e della creatività

di Ignazio Maiorana

Servizio Fotografico di Vincenzo Distefano

È un microcosmo, Castelbuono, dotato di una identità sociale e culturale ricca di fantasia e di creatività. La comunità si riconosce in maniera compatta, un amalgama che in talune occasioni esplose con tutta la sua energia e produce cose di qualità. Artisti e artigiani, giovani e anziani, semplicioni e pensatori, poeti e scrittori, maestri e manovali, si danno un gran da fare, si svegliano soprattutto a Carnevale quando più si mangia ed è anche tempo di *smancia*. Non che l'ironia castelbuonese non si avverta nell'aria durante l'anno, ma durante la ricorrenza carnascialesca raggiunge il massimo livello e si perfeziona sempre più fino a diventare pungente satira, non solo parlata ma anche rappresentata. Castelbuono non possiede più da tempo un teatro comunale, eppure lo stesso c'è modo di liberare mimica e linguacce. Lo si fa in piazza ed anche al cinema, dove accorre sempre tanta gente. Ma si liberano anche le gambe, nelle numerose sale da ballo, fino all'alba.

La ricca produzione di parodie intanto mantiene la trasmissione orale della parlata locale, cosa non di poco conto se consideriamo che parecchi giovani assorbono e apprendono la lingua siciliana prevalentemente in queste occasioni. Inoltre il Carnevale stimola ed esercita i ragazzi alla creatività e alla generosità, espresse poi nell'impegno associativo finalizzato alla realizzazione di iniziative da mettere a disposizione di tutto il tessuto sociale paesano. La collaborazione tra giovani e adulti è stata notata e apprezzata anche dai sindaci del nord Italia, ospiti in quei giorni a Castelbuono.

La comunità sa anche spaccarsi in periodi elettorali e mostrare la propria vivacità dialettica. Ma questo è un dato che caratterizza le realtà poco stagnanti. Castelbuono, da questo punto di vista, si è sempre distinta.

La sfilata dei carri allegorici: quest'anno i cinque gruppi hanno migliorato la loro produzione. Dobbiamo convenire, quindi, contrariamente a quanto abbiamo sostenuto negli anni scorsi, che questa pratica va mantenuta, considerato che ora risulta notevolmente affinata. Vedere tantissimi ragazzi alle prese con la cartapesta e la meccanica che fa muovere le grandi "sculture" in un messaggio satirico di valenza pubblica, che propongono spunti e idee per meravigliare i fruitori del Carnevale, che coronano poi col ballo in piazza, attorno

ai carri, il loro sforzo riuscito, suscita ottima impressione.

Di qualità anche le maschere al veglione che quest'anno, nelle due serate di sabato e martedì, 19 e 21 febbraio, ha registrato un nuovo gruppo composto da giovanissimi ma bravi figli d'arte: *I parenti d'a zita*. Presenti e ormai svezzi altri due gruppi di recente formazione: *I babbi priati* (che annovera l'unica donna dell'universo degli *smanciusi* del veglione) e *I quattru d'a maidda*. Infine ci sono i professionisti con oltre un quarto di secolo di esperienza sul palcoscenico, due gruppi che riteniamo di alto livello: *I 2001* e *I niputi d'a Za Cicca*.

Raffiche satiriche sono state sventagliate sugli indifesi personaggi paesani messi alla berlina. Solitamente l'arte canzonatoria coglie e mette in luce, prendendoli di mira, eventi e caratteristiche noti alla popolazione. Si ride a carico degli altri ma spesso, molto intelligentemente, anche a carico di se stessi. La satira di quest'anno è stata, complessivamente, molto pungente, ma non diffamatoria. Non

L'asino appare anche a Carnevale e si carica di propaganda elettorale

Dopo aver scalato le vette della notorietà nazionale, l'asino arriva al veglione del cinema Astra, bersaglio della *smancia*. È la prima volta, a Castelbuono, che un sindaco partecipa da attore alla rappresentazione di una maschera carnascialesca, così come è la prima volta in Italia che un primo cittadino utilizza gli asini per la raccolta dei rifiuti urbani. La satira locale non poteva ignorare questo primato. Mario Cicero è stato conteso dai due più importanti gruppi di satira, *I niputi d'a Za Cicca* e *i 2001*, e ha interpretato se stesso, dando prova di possedere uno spiccato senso dell'autoironia.

Uno dei quattro asini del Comune, da animale paziente qual è, si è dunque prestato anche a trasportare in sala, in mezzo ad un folto pubblico, il padrone pro-tempore, appunto, Cicero. Il pubblico si è divertito molto e l'asino ha contribuito al successo del Carnevale di quest'anno che risulterà, supponiamo, un ottimo strumento di propaganda elettorale in favore del sindaco. Così, a fare da grancassa alla brillante cicerata sono stati in precedenza i giornali, poi il veglione di Carnevale.

ha lasciato amaro in bocca.

Il Carnevale è stato voluto dall'Amministrazione comunale che ha finanziato le manifestazioni. Molte ditte locali hanno contribuito. L'organizzazione pratica del veglione è stata coordinata da Antonio Mazzola.

Antonio Mazzola con le candidate Miss Veglione



Il più esilarante attore del Gruppo 2001, Vincenzo Perrini, anima l'arrivo del sindaco in sala in groppa all'asino



Il veglione

Foto Vincenzo Distefano

I quattru d'a maida



I Parenti d'a zita



I babbi priati



A sinistra il gruppo 2001



*Altra versione
dei Parenti d'a zita*

Sotto i Niputi d'a Za Cicca



Scarri

Foto Vincenzo Distefano



Ascoltando per la strada. Dialogo tra realtà e sogno

Due tipi, *appuntillati* alla *cantinera*, discutevano tra di loro.

P - Ciao Ciccio, come stai?

C - Ciao Peppino, sto benissimo... non si vede?

P - E da che cosa...?

C - Ma come? Non vedi davanti a te questo mare fremente di opportunità?

P - Caro Ciccio sei brillo. Hai bevuto... *Vinazzu scarsu*?

C - No. È la pura verità. Puoi affermare la tua vita e giocartela come credi. Hai solo da scegliere. I *percorsi virtuosi* intrapresi in questi anni dalla classe dirigente hanno determinato una riconversione dell'economia che è passata dall'edilizia al turismo e ai servizi con effetti benefici sull'occupazione e sul reddito. Il *dispiegamento dell'azione amministrativa* ha fatto in modo che il *sistema paese* aprisse a tutti noi orizzonti di sviluppo insperati.

P - Sì, sì... Ciccio... ora magari sorridi al prestigiatore con gli occhi sbarbati e continui dicendo che l'area di libero scambio, nel 2010, hanno pensato di concentrarla tra *San Ciuvanni* e *a Sciumara*, il piano convergenza 2007-2013 varato dall'Unione Europea si farà o *Chianu u' puzzu* per far convergere *'u curdinu* della signora *Puppina* con quello della vicina Teresa, il nuovo papa ha deciso di venire a conoscere la comunità castelbuonese senza aspettare che questa vada da lui in (secondo) pellegrinaggio.

C - Sei un rifondato o un verdognolo o un allegrofilo?

P - No, non lo sono.

C - Allora sei un italoforzuto, un siculoalleato, un cristianounitocentrico, un macedonia o un semplice disfattista?

P - Nient'affatto. Sono un castelbuonese ed ho indossato la maschera NBG (Niente Bufale Grazie) per evitare di ingerire balle. Ti dico come la penso. *In primis*, il paese non è in declino solo perché abbiamo ancora formidabili imprenditori, accanto a questi ci sono anche altri soggetti che hanno scommesso sulle cose che sanno fare e le rendono vantaggiose economicamente. L'amministrazione non ha fatto altro che seguire l'onda da questi sollevata. Il marketing territoriale non lo ha fatto il Parco e neanche il sindaco, per quanto, entrambi, abbiano impiegato discrete risorse pubbliche in tal senso. Piuttosto dovremmo essere molto grati a poche persone che hanno fatto panettoni e dolci (non solo la progenie di Don Mario), buona cucina, cultura, e, non per ultimo, dovremo essere grati all'allegria leggerezza della gente di queste parti. Altro che iniziativa politica...

C - Ma che cosa stai dicendo?

P - Dico che a forza di fare tutti i giorni il bene del paese, alcuni stanno diventando come dei dischi rotti.

C - Ma il paese è cambiato completamente. Il teatro, il campo sportivo, la rete idrica, il palazzo comunale, la zona artigianale, la circonvallazione, il traffico, i parcheggi, il piano regolatore, i pannelli fotovoltaici, la crescita delle attività economiche per i tanti giovani senza lavoro, una mon-

tagna di soldi.

P - Il mondo è un coniglio bianco estratto da un cilindro. Ma se ti dai una svegliata, puoi guardare in faccia la realtà.

C - Che significa? Che vuoi dire... quale realtà?

P - Ti faccio notare che queste belle cose, ad oggi non le abbiamo viste, però! Attenzione. Ce le hanno descritte e raccontate nei minimi dettagli fino a farcele toccare. Eppure, ad oggi, sono solo *flatus voci, aria, nisba*, cioè niente di niente. Non dico che non ci saranno, ma dico che ad oggi non ci sono. Aggiungo: quante delle cose di cui è discorso sono il frutto del lavoro anche di quelli che c'erano prima? Se per ipotesi il palazzo fosse un'impresa, oggi saremmo in crisi di liquidità. Progetti, discorsi, fotografie, targhe, medaglie, ma incassi pochi, molto pochi.

C - E allora che c'è nella realtà? Vorresti insinuare che non c'è niente?

P - No, ma quello che nella realtà effettuale esiste e si vede sono poche cose, delle quali la più visibile all'osservazione è la raccolta differenziata della *munizza* al 30%, da qualche giorno fatta anche con gli asini. Questo si vede. Poi ci sono i musei e qualche altra cosetta. Per il resto, la realtà è tutta da venire e in mano, oggi, abbiamo solo un bel coniglietto bianco. Ti pare?

C - In effetti... qualcosa manca all'appello. Così parlando mi hai fatto venire qualche dubbio. E a pensarci c'è anche qualche dato non proprio entusiasmante, ma questa volta reale. Per

citare uno, il calo demografico è un fenomeno preoccupante (siamo scesi sotto i 10.000 abitanti e il trend continua). I giovani continuano ad andarsene perché non trovano lavoro e quelli che restano o sono tra i miracolati (ex disoccupati riconducibili a qualche sigla di distensione sociale, es. L.S.U.) o sono tra quelli che a trent'anni giocano ancora al lotto e sperano che la nonna campi mille anni. Sì. È vero, c'è qualcosa che non va, ma dimmi, c'è qualcosa, che secondo te va bene?

P - Sì, certo altrimenti avremmo gli stessi problemi di tanti altri Comuni, anche delle Madonie e invece non li abbiamo. Vanno bene le associazioni culturali: una produzione degna di Parigi, gli artigiani che si specializzano in un prodotto e si fanno avanti nel mercato a colpi di qualità e di assaggi; i ristoranti: tutti eccellenti; l'ospitalità in queste case albergo o nelle villette di campagna; la cordialità esterofila e un sole meraviglioso che inonda la *donna* dai *Monticelli* a *Montenero*, e poi *sulle gambe fino al mare*, come dice spesso lo scrittore Vincenzo Raimondi.

C - La donna, ma quale donna? A me pare che sei stato tu a bere *vinazzu scarsu*.

P - Ascolta. C'è chi vede la nostra piccola landa come una bella donna distesa. Ma se tu ti siedi sul satellite e guardi, ovviamente, non vedrai nessuna donna. Eppure c'è chi la vede. Non so che dire. Quale è la realtà? Quella che è o quella che desideri? Scegli.

Lettera

Gli asini della discordia

Gentilissimo Direttore, sono venuto a conoscenza di segnalazioni di alcuni nostri concittadini a proposito del fatto che l'Amministrazione Comunale ha provvisoriamente messo a disposizione dell'Ato Rifiuti il Parco delle Rimembranze come dimora per le asine utilizzate per il servizio di raccolta differenziata. Non Le nascondo che tutto ciò mi sorprende e mi addolora, ancora una volta non si perde l'occasione per amplificare e strumentalizzare l'attività che questa Amministrazione porta avanti. Vorrei chiedere a costoro (e mi auguro che mi si risponda pubblicamente): quali danni stanno arrecando le asine al Parco delle Rimembranze? Perché le asine non possono stare in un luogo nel quale, ci auguriamo sempre più numerosi, possono andare a giocare i bambini e a passeggiare i cittadini? Voglio ricordare a me stesso che per la docilità che questi animali hanno, vengono utilizzati per l'onoterapia e in molte realtà, anzi in molte città, si possono trovare all'interno di parchi giochi, insieme ai pony e ad altri animali. Ultimamente gli asini vengono utilizzati anche da alcune amministrazioni comunali per l'amanutenzione delle scarpe delle strade ed i propri spazi verdi. Dunque, come ben notiamo, questo amico dell'uomo può essere utilizzato o, meglio ancora, ci può aiutare nei tanti servizi che si vogliono rendere nella propria comunità. È infatti intendimento dell'amministrazione comunale proporre all'ATO 5 Ecologia Ambiente di concederci l'uso delle asine per intraprendere iniziative con le scuole, i soggetti svantaggiati, come servizio al turismo, ecc...

Ed allora, Sig. Direttore, La invito a pubblicare questa mia lettera per fare chiarezza e per evitare sterili polemiche. Mi corre l'obbligo di ricordare che chi oggi è allarmato da questo utilizzo del Parco delle Rimembranze dimentica che prima del 1995 quest'area era un ricettacolo di immondizia, abbandonato a se stesso e senza alcuna cura. Nessuna foto fu fatta allora e neanche lamentele pubbliche o private, né in piazza né sui giornali. L'allora assessore Cicero, attirandosi pesanti critiche, lo rese agibile e fruibile ai cittadini. Voglio ricordare ciò per evidenziare le contraddizioni di pochi castelbuonesi che forse vivono con fastidio l'impegno e le capacità decisionali di altri.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

Castelbuono 19.2.2007

Il Sindaco
Mario Cicero

l'Obiettivo in questo caso è più tollerante, Signor Sindaco. Compatibilmente con le esigenze igieniche, noi gli asini li porteremmo ovunque possano risultare utili, ma non tutti sono d'accordo con questa tesi, in particolare quanti hanno dimenticato le proprie origini contadine. Prendiamo atto che il Parco delle Rimembranze, comunque, non sarà utilizzato come stalla, finita la necessità temporanea.

Diverse volte noi abbiamo pubblicato servizi fotografici negli anni in cui questo stesso parco pubblico era diventato deposito di cassonetti della spazzatura ed altro ancora. Le nostre denunce portarono a qualcosa di più decoroso grazie al decisionismo ciceriano. Cosa che dobbiamo obiettivamente riconoscerli.

Oggi, in onore alla libertà di opinione, pubblichiamo anche la recente foto qui proposta dal geom. Sergio Barreca.



Filia e fobia: la radicata modalità del popolo siciliano

L'occasione di questa chiacchierata – stavo per dire *chat* – me la offre il commediografo Alfredo Danese, e specificatamente la sua commedia “Che tempi!”, in cui viene messa in ridicolo certa mania che hanno i siciliani nell'accogliere indiscriminatamente vocaboli stranieri e farne esagerato sfoggio, come – e scusate il lungo elenco – *Hair stylist's*, per negozio di parrucchiere; *Only man*, per dire barbieri per uomo soltanto; *Quick wash*, lavaggio rapido; *Butcher's meat*, carne fresca; *Grocer's shop*, drogheria; *Smile*, sorriso, che forse indica un negozio dove si vendono dentifrici; *Boutique* del baccalà e del pescestocco; *Peter and Carmen boutique*; *Green age boutique*, negozio per verde età, cioè per giovani, e così di seguito, un miscuglio di varie lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco... Tutte insegne di negozi che esercitano la loro attività in Catania.

Poi viene la lunga sfilza dei nomi propri; non c'è Giuseppina che non pretenda di essere chiamata *Giusy*; Nunzia pretende il *Nunny*, quantunque brutto e in un inglese dubbio; Carmela è diventata *Carmen*; Gabriella è *Gabry*; Francesco è *Franz* o *Franck*; Pietro è *Peter*, ma anche *Piotr*; Caterina è *Ketty* e così all'infinito.

E lasciamo da parte *collier*, *atelier*, *barman*, *clair de lune* ed altri vocaboli ormai dell'uso e che non fanno più scandalo, ma ecco ancora *latest style*, per ultima moda, che ormai ha messo da parte il *dernier cri* dalla precedente generazione; ecco gli *slips*, per mutandine, *luncheon* per colazione, *pageantry* per spettacolo sfarzoso, *leadership*, *lift*, *boy*, e via di seguito, facendo grazia delle parole composte con *ground*, terreno, o *under*, sotto, come *underground*, sotterraneo; *louryng ground*, cimitero; o col *back*, dietro, *back garden*, retrogiardino; *backstroke*, manrovescio; o con *black*, nero, di cui ci fermiamo al *black-out* soltanto. E tralasciamo le parole riguardanti la cucina, che una volta *marciava* in francese, e che adesso tende a marciare in inglese, quantunque noi preferiamo al francese *omelette*, termine ormai internazionalizzato, il siciliano *pisci d'ovu*.

Perché, ci si chiede, i siciliani hanno la *fobia* per la loro lingua e la *filia* per quella altrui? Sì, lo capisco, il fenomeno non riguarda solo i siciliani; i romani e i toscani, i piemontesi e i lombardi, i veneti e i napoletani rinunciano volentieri anch'essi alla lingua comune e ai loro specifici dialetti per il piacere di introdurre nel loro linguaggio termini stranieri, soprattutto inglesi. Ma i siciliani, se stiamo attenti, lo fanno in modo più appariscente e sostanzioso. Perché? Il perché è certamente nella loro storia: dopo essere stata nel sec. XI, ma anche nel X e nel XII, e per oltre metà del XIII, il Paese più civile ed evoluto d'Europa, la Sicilia incappò in quella pagina dolorosa della sua storia che fu il periodo angioino, che non durò dal 1266 al 1282 concludendosi con la gloriosa epopea del Vespro, ma continuò per circa 90 anni, fra miserie indescrivibili – documentate anche dalla coeva poesia siciliana – e servaggio, e poi per tutto il periodo aragonese, e poi per il periodo spagnolo e poi per quello sabauda, e poi per quello austriaco, e poi ancora per quello spagnolo-borbonico, e così di

di Salvatore Camilleri



seguito. Tutto questo periodo di servaggio ha inciso nell'animo siciliano? Certamente che ha inciso, e in modo profondo e tale da lasciarne i segni. Ha inciso in due direzioni, in quella della *filia*, facendo esaltare oltre misura le cose siciliane, e in quella della *fobia*, che rappresenta il contrario, facendoci disistimare e, per conseguenza, facendoci esaltare quelle altrui. Due posizioni che incidono negativamente nell'immagine che i siciliani hanno di se stessi.

Tutto questo non è nato così all'improvviso e costituisce un senso di colpa che, a sua volta, determina un complesso di inferiorità che si manifesta in senso opposto nelle due direzioni, ora nella paura di apparire inferiori, per cui ci si comporta in modo da sembrare *à la page*, bene informati, pronti a far uso di parole ed espressioni straniere, ora nell'esaltazione di tutto quanto

è siciliano; il secondo non è che un atteggiamento di reazione, quasi per una legge di compensazione.

Da che cosa nasce, per gli psicanalisti, il complesso di inferiorità o sentimento di inferiorità, come lo chiamò Odler, che lo mise per primo in evidenza? Nasce, nell'uomo, da tre matrici: dal sentirsi, o credersi, in uno stato di inferiorità organica; dall'essere stato, negli anni della formazione, viziato; e, infine, dall'essere stato trascurato.

Trasferendo il problema dall'uomo singolo al popolo siciliano, escludiamo senz'altro la prima delle tre matrici, in quanto nessuna inferiorità organica c'è nei siciliani presi nel loro insieme, anzi, da escludere anche la seconda matrice, in quanto non possiamo certamente affermare che il popolo siciliano sia stato viziato negli ultimi sette-otto secoli; resta la terza matrice, quella che riguarda l'essere stato trascurato, cioè avvilito e umiliato, ed è proprio quella che riguarda il complesso dei siciliani, un complesso che dura ancora e a cui bisogna porre riparo.

Il complesso d'inferiorità così come è negli uomini è anche nei popoli: esso può costituire uno stato patologico o un momentaneo segno di mancanza d'equilibrio psichico, un fatto quantitativo e non patologico; nel primo caso, si tratta di un problema bello e buono, e non ci riguarda; nel secondo caso si tratta di uno stato transitorio che tende alla riconquista del proprio equilibrio: e questo è il caso nostro.

Bisogna riconquistare il nostro equilibrio tra *filia* e *fobia*, prendendo coscienza del problema, eliminandone le cause. Né inferiori, né superiori agli altri, ma uomini coscienti delle proprie azioni, dei propri doveri, dei propri diritti. Non vogliamo essere i primi, ma neanche i secondi; vogliamo essere uomini con una propria dignità umana e politica, protesi al bene comune, in armonia d'intenti con gli altri.

Ma il discorso non è da considerarsi chiuso: esso va approfondito. Dalla *filia* e dalla *fobia* nasce l'uomo del Verga, il vinto; nasce l'uomo di Pirandello, cioè l'uomo del *parere* e non dell'*essere*; nasce l'uomo di Vitaliano Brancati, di Tomasi di Lampedusa, di Angelo Fiore; nasce Agata Azzola, la donna di Santo Calì...

Lo spazio ai lettori

Quale politica per Castelbuono?

I cittadini chiedono partecipazione e coinvolgimento nelle scelte

Da due membri di “Cittadinanza attiva”, Giuseppe Cangelosi e Giuseppe Castagna, riceviamo e pubblichiamo la comunicazione che segue.

“Cittadinanza attiva collettivo castelbuonese” è nata con lo scopo di stimolare la comunità ad una maggiore partecipazione civica, perché siamo convinti che un posto cresce se la gente che lo vive è partecipe e coinvolta.

Altro obiettivo di C.A. è assumere il ruolo di portavoce e di difesa dei cittadini nei confronti dell'amministrazione pubblica. Quante volte i cittadini, nei rapporti con il proprio comune vengono mortificati o addirittura ignorati! Ebbene, il nostro ruolo vuole essere quello di difesa dei diritti del cittadino. A ragion del vero, questo ruolo dovrebbe svolgerlo la figura del difensore civico che non abbiamo perché costerebbe troppo. Puntualmente i cittadini non vengono informati!

Nello scorso mese di gennaio, C.A. ha formulato un questionario per potere capire meglio il rapporto cittadino-amministrazione. La raccolta dei dati si è svolta nelle varie piazze del paese, ed è stato soddisfacente notare la propensione da parte di tutti a svolgere il questionario. Riportiamo di seguito i dati più interessanti ad una prima analisi:

i cittadini castelbuonesi non si sentono abbastanza informati sulle attività amministrative non sono soddisfatti delle attività socio-politico-culturali organizzate nel nostro paese percepiscono in maniera molto chiara uno dei grandi disagi dei giovani: l'isolamento la comunità castelbuonese non si sente coinvolta nelle scelte sociali, econo-

miche, urbanistiche, turistiche, ecc... non ha grande fiducia e stima per l'attuale classe politica (centrodestra-centrosinistra) allo stesso modo non è soddisfatta dell'attuale classe politica dirigente. Bisogna anche sottolineare che la quasi totalità dei cittadini che hanno svolto il questionario ritiene di fondamentale importanza la partecipazione sia dei cittadini che delle associazioni (culturali e di categoria) nelle scelte politiche e sociali della collettività.

La riflessione spontanea di questo stato sociale (nel particolare momento in cui tutte le forze politiche si stanno affannando alla ricerca di “cavalli” o alleanze più o meno forti pur di vincere alla prossima consultazione elettorale) è cercare quanto più democraticamente di essere oculati nella scelta

dei prossimi amministratori. I cittadini hanno bisogno di partecipare alla vita politica e sociale della comunità, questo lo vogliamo sottolineare. I politici e quanti gestiscono l'amministrazione della comunità si interrogino su questi dati!

La politica in quanto tale è l'arte di occuparsi della gestione della vita pubblica, coinvolgendo quanto più i cittadini e la comunità tutta. Ci giunge notizia di un'interrogazione da parte del consigliere Cannizzaro (da noi apprezzata) sulla mancata presentazione, da circa 2 anni, della relazione semestrale sulle attività svolte dalla sua amministrazione, relazione che, tra l'altro, è garantita da apposito regolamento. Ahinoi!, se si comunica poco tra sindaco e consiglieri, figu-

Elide e le altre

2005, FRANCESCA INCANDELA

Chi è Elide? E chi sono le altre?

Diciamo subito che Elide è, evidentemente, la protagonista della vicenda e di lei, pertanto, tratteremo, a breve, diffusamente. Le altre sono principalmente Emilia, la madre di Elide, ed Elisa, la sorella maggiore. E inoltre, benché nella loro fugace partecipazione e nella misura in cui concorrono a comporre il mosaico e contribuiscono all'economia del lavoro: la piccola Annarella, una anziana donna in scialle nero, le donne che protestano con i mazzi di fiori sempre freschi sulle tombe, mastra Concettina, a muggieri di Don Pippinu, la moglie di Marco...

Una piccola storia di provincia dunque? No! Perché Elide ha studiato, "la sua passione non era il ricamo", ha frequentato il Liceo, antico edificio gesuita, e, pur essendo, come la nostra autrice, radicamente siciliana, dichiaratamente trapanese, spudoratamente belicina: Trefontane, Selinunte, la nocellara del Belice, i capperi di Pantelleria, il vino bianco di Menfi, i ravioloni di ricotta, Santa Margherita del Belice, il terremoto del 1968, Campofelice (il paese di Elide, che riecheggia vistosamente Campobello), Castelvetro, Triscina (località e cose espressamente menzionate nel volume), la sua "vita non si fermava in quel paese, che mutava nella deturpazione della speculazione edilizia", i cui "vicoli, testimonianza gloriosa di un passato e di una dominazione arabo-normanna" erano diventati "dedalo di viuzze, covo risaputo di delinquenti ed extracomunitari", un paese in cui "i giovani erano scomparsi e i pochi rimasti erano devastati dalla droga o facile preda della criminalità", il suo mondo "non si esauriva nella (sua) Sicilia, terra di conquista di stranieri nel passato e di mafiosi in un tempo più recente", ella non condivideva affatto l'assunto di Tomasi di Lampedusa: "il sonno, è questo che i siciliani vogliono". Piuttosto, il novero di tali considerazioni l'hanno resa consapevole che "l'ignoranza delle donne favorisce la mafia". Da qui l'urgenza di andare a scuola e l'esplicita aspirazione: "farò il magistrato e metterò le catene ai mafiosi".

Ed ecco un bel giorno di "Settembre - come del resto molti di noi, dei nostri fratelli, amici - partì, era quello che aveva sempre sognato: allontanarsi, per un corso di laurea a Perugia".

Le stagioni si susseguono veloci. Elide, ora, ha 25 anni. Conosce Marco, più anziano di lei di 20 anni, sposato e padre di due figli. "Se hai accanto l'uomo giusto amore e libertà possono compensarsi", e a Marco, Elide, come mai a nessun uomo prima, confida i suoi pensieri, finanche la sua delusione:

"a volte mi sembra di non riuscire più a sperare".

Elide accarezza l'idea di non fare più ritorno a casa. Un atroce evento, che evcherà nella mente di ciascuno di noi lettori il ricordo di un tragico fatto di cronaca realmente successo nella provincia di Trapani, e al quale riamando il lettore, la costringerà, suo malgrado, a rivedere il proposito.

Di nuovo nella sua Sicilia amara, superati i dissapori con Marco (che, per amore di lei, si era comunque separato dalla moglie) sa che ritornerà a lottare.



La scrittrice F. Incandela

Marco Scalabrino

IL COLORE DEL SOLE

Un romanzo di Andrea Camilleri

Recensione di Carolina Lo Nero

Con *Il colore del sole* Andrea Camilleri si allontana dalla Vigata del Commissario Montalbano per ritrovarsi - suo malgrado - partecipe di un mistero che ha come protagonista un colto malvivente ed un antico manoscritto. La storia ruota intorno al ritrovamento di un inedito carteggio autografo del pittore Michelangelo Merisi - noto al grande pubblico con il nome di Caravaggio - e di come Camilleri ne è venuto, anche se solo per poche ore, in possesso.

Non è la prima volta che lo scrittore siciliano si cimenta con una biografia, anche se romanzata di un autore famoso, tuttavia *Il colore del sole* non sembra essere uno dei suoi lavori più accattivanti. Sicuramente di maggiore spessore era sembrata un'altra sua pubblicazione - *Biografia del figlio cambiato* - dedicata alle vicende di un altro grande artista, Luigi Pirandello.

Ma se il libro non è tra quelli che suscitano maggiore coinvolgimento - vi chiederete - per quale motivo dovremmo leggerlo? Ad una prima lettura si ha come l'impressione che Camilleri, con la stesura di questo testo, abbia fatto fede ad un adempimento contrattuale con la casa editrice. Tuttavia, sono almeno due gli spunti degni di nota che vorrei sottoporvi. Il primo è il divertente artificio scelto dall'autore di vestire i panni di co-protagonista involontario all'interno della storia; il secondo è senza



dubbio la possibilità di avere una visione più intima e personale di un breve periodo della vita di Caravaggio - appunto relativo all'estate del 1607 - e del suo approccio nei confronti dell'arte pittorica.

Ma veniamo alla storia. Andrea Camilleri, di passaggio a Siracusa per assistere alla rappresentazione di una tragedia al teatro greco, viene contattato da uno sconosciuto che lo invita ad incontrarlo in un luogo misterioso. In un baglio sperduto, lo attende un uomo che si fa chiamare Carlo, e che propone allo scrittore siciliano la possibilità di leggere qualcosa di assolu-

Il trionfo delle... ombre

Dai film americani alla scrittura del siciliano Antonio Musotto

Qualche giorno addietro un giornale mi ha chiesto di scrivere qualche cosa sull'ombra. Per me la parola era indissolubilmente associata solo a "Ombre Rosse". Il film di John Ford non è un capolavoro ma è mitico e bello. Non mi stanco mai di riguardarlo. Ho cominciato a tirare fuori i libri che ho su questa pellicola e a vedere cosa dovevo ordinare. Mi manca "Palla di sego" di Guy De Maupassant, in compenso ho "La carovana per Lordsburg" di Ernest Haycox e "Ombre rosse" di Edward Buscombe. Dovrò ordinare quantomeno anche "Il cinema western - da Griffith a Peckinpah". Francamente, ad un certo punto, mi sono scoraggiato di tutta questa bibliografia, per non parlare di quello che c'è su internet, e non ho né letto né scritto ancora nulla sul tema.

Rovistando fra gli scaffali mi è saltato in mano il libro di Antonio Musotto "Chimiche interiori - trentasette racconti". È uno di quei libri che ho comprato questo Natale a Castelbuono. Lo faccio sempre nella paura di non avere nulla da fare. A Natale non sono riuscito a leggerlo, anche perché ero troppo occupato a promuovere il mio, così me lo sono portato a casa al nord. Insomma, questo libro magicamente spunta fuori e, corso all'indice, scopro, fatalità, un racconto dal titolo "Variazioni d'ombra". L'ho letto per primo e mi è piaciuto parecchio. Morale della favola, ho finito con il leggere tutti gli altri racconti. A volte si comprano titoli blasonati che fanno schifo e si trascurano piccole perle come questa raccolta di trentasette storie. Ma così va il mondo.

Ho sempre da scrivere un mio pezzo sull'ombra, ma ora so che non parlerà di "Ombre Rosse". Marion Michael Morrison, in arte John Wayne, mi perdonerà.

Vincenzo Raimondi

Scopriamo ancora l'intuizione!

Gentile direttore, il Suo articolo sull'intuizione, apparso sul primo numero di quest'anno, mi è sembrato particolarmente interessante e vorrei, se è possibile, intervenire sul dibattito che ha suscitato. Si tratta di un tema molto importante, perché la vera gioia, che ha un carattere di semplicità, spontaneità ed originalità, proviene da quel livello: quanto più l'uomo riesce a sintonizzarsi con esso, tanto più queste qualità si esprimono. Purtroppo, la nostra società – assolutizzando il valore del potere, del denaro, del piacere e del successo – induce l'uomo a dare eccessiva importanza ai suoi bisogni superficiali e a dimenticare la sua parte più profonda: questo porta ad uno squallore che per molti è insostenibile. Da qui la ricerca di droghe, palliativi o compensazioni di ogni genere, da qui tanti casi di ansia e di depressione, che possono persino sfociare in atti di violenza. È sotto gli occhi di tutti, ad esempio, che certe persone ricche non possono godere del loro denaro, semplicemente perché la possibilità psicologica di “godere” nell'avarizia è perduta, essendo questa una paura di perdere e un'ansia di possedere. Esiste, però, un'altra possibilità per l'uomo, che è quella di spostarsi dall'esterno verso l'interno, dove è possibile intuire cioè – secondo l'etimologia latina – “guardare con meraviglia e con ammirazione” ed esprimere, così, la propria autenticità. Allora tutto cambia perché ognuno non è più una “fotocopia” degli altri ma comunica una bellezza e uno splendore che danno senso alla vita.

Ma che cosa è l'intuizione? Il Garzanti dà queste definizioni: 1. Percezione diretta ed evidente, senza la mediazione della conoscenza logica, di un oggetto e delle sue relazioni. 2. Pronta e acuta percezione della realtà. 3. Disposizione naturale a cogliere prontamente e con chiarezza la soluzione di un problema teorico e pratico.

Diversi settori dello scibile umano si sono occupati di questa fondamentale questione. In ambito filosofico, ad esempio, l'intuizione è ciò che i Greci

chiamano *Noesis*, dal verbo greco *noeo* che significa “comprendere, conoscere, escogitare”. Platone definisce la *Noesis* “sede della Virtù (*arethè*)”, cioè della forza (*vis*) specifica che ognuno possiede, del “dono-talento” di cui ciascuno di noi è dotato. Nel mondo orientale si parla di “*buddhi*, che ha un significato identico. Gli Stilnovisti l'hanno chiamata “intelletto d'Amore”, i Padri della Chiesa “*Cardia*”.

Se dunque abbiamo questa possibilità che cosa ci impedisce di sperimentarla? In che modo possiamo riconoscerla e metterla in pratica nella nostra vita? Ciò che ostacola maggiormente l'intuizione è il mormorio emotivo-mentale, che ha una sua pesantezza e nuoce al raggiungimento della meta. Per intuire è necessaria una presenza, un'attenzione-*senza tensione* che ci consenta di deporre i pesi che ci opprimono e di conseguire quella limpidezza interiore, grazie alla quale la possibilità intuitiva può esprimersi. Solo così possiamo a poco a poco fidarci della Vita che ci sostiene, offrendoci al momento opportuno le intuizioni giuste. Tutto ciò va scoperto, sperimentato e vissuto... perché è un incanto! Il mio augurio è che parlare dell'intuizione possa aiutarci a risvegliarla e a praticarla con più costanza.

Grazie dell'attenzione. Cordiali saluti.
19-2-2007

Enza Armano

Gentile lettrice, sono ulteriormente sbalordito. Mi sento come uno che ha fatto un terno al lotto, diventato improvvisamente ricco! Ma cos'è veramente questa intuizione che io stesso forse non avevo preso nella giusta considerazione?! È una energia che ci fa muovere meglio tra la gente. E più ti rendi conto di poterla usare, più la metti a disposizione e più scopri che è una vera ricchezza.

M'è piaciuta tanto la Sua esposizione colta dell'intuizione, cosa che mi ha destato molta curiosità e l'auspicio che con lei se ne possa ancora discutere. Intanto La ringrazio per il ricco contributo che ha voluto offrire sull'argomento.

Saluti.

I. M.

Un obiettivo con le ali

Egregio Direttore, ho avuto modo, ultimamente, di apprezzare tanto il Suo giornale. Per ciò, mi corre l'obbligo di ringraziarLa assieme all'amico Marco Scablabrino, che Le ha segnalato il mio nome.

Per quello che può valere il mio parere, mi fa piacere dirLe che lo ritengo

un buon giornale, che mi pare non abbia “peli sulla lingua”: quello che vien detto, se non erro, di frontiera. Uno come tanti – più che altro del passato – che hanno fatto la “piccola storia”: di quei paesi, di quelle zone in cui si sente il bisogno di essere presenti per partecipare, al di là dell'apparire e di interessi personali. Cosa,

purtroppo, che accade di tanto in tanto, grazie a persone valorose che hanno il gusto di sognare un mondo migliore.

Mi piace il nome, che enuncia ed evidenzia la natura, il suo concepimento, “del libero pensiero” e dell'impegno sociale, che vuole “sollecitare... per sollecitare... stimolare”. *l'Obiettivo*: oggetto, oggetto che spinge all'azione, alla conoscenza, a un fine, uno scopo ultimo, alla meta.

l'Obiettivo: oggettivo, equanime, imparziale, scevro di pregiudizi e simpatie, di ideologie e sentimenti.

l'Obiettivo: ciò che ci consente di mettere a fuoco l'oggetto di interesse. Complimenti!

Colgo l'occasione per esprimere tutta la mia stima, augurandoLe le migliori soddisfazioni assieme ai Suoi collaboratori tutti.

Cordialmente,

Angelo Pendola
Sambuca di Sicilia (AG)

Gentile Angelo Pendola, La ringraziamo per le parole di apprezzamento nei nostri confronti. Questo tipo di testimonianze dei lettori ci conferma il loro gradimento spontaneo,

vero, che ci incoraggia a tener duro. Siamo riusciti a mantenere una “voce” libera per tutti cercando di darle una certa utilità. Siamo convinti di aver creato delle ali che ci permettono di entrare in maniera discreta nelle case di tante persone, tenendo loro compagnia con le nostre riflessioni e con l'informazione che riusciamo a produrre e trasmettere. Siamo diventati via via un circolo del libero pensiero senza confini geografici o politici. Inoltre, fatto non certo trascurabile, gli scambi di vedute e di collaborazione attraverso il giornale spesso hanno prodotto interessanti apporti culturali e rapporti di autentica amicizia che hanno accorciato le distanze tra esseri umani e ci hanno permesso di volare, più che strisciare.

Questa nostra attività è stata sempre una meravigliosa esperienza anche quando ci ha portato qualche problema. In tantissimi l'hanno fatta propria, aggiungendosi a noi e dando solidità ad un cammino di crescita. Esprimiamo anche a Lei la nostra contentezza, augurando a quanti incuriosiamo con la nostra opera di provare la stessa cosa.

I. M.

10

Il colore del sole

tamente inedito. Quei fogli ingialliti dal tempo rivelano essere stati scritti dalla mano di Caravaggio, uno dei grandi pittori del barocco italiano che stupì i suoi contemporanei per l'ardimentoso utilizzo della luce nelle sue tele. Nella frenetica lotta contro il tempo, lo scrittore siciliano riesce a trascrivere una parte del carteggio, prediligendo quelle parti che riguardano il breve e



tormentato soggiorno dell'artista in Sicilia durante l'estate del 1607, fuggito da Malta e ricercato per omicidio dai Cavalieri dell'Ordine. Ne viene fuori un quadro intimo del pittore, cosciente di essere condannato ad una fuga continua. Questa situazione di precarietà favorisce la nascita di una sorta di nevrosi che lo allontanerà progressivamente dalla realtà, mentre crescerà in lui l'ossessione per il sole nero.

L'immagine di Caravaggio che ne viene fuori è senz'altro vivida e vera, non dissimile per intensità ai personaggi ritratti nelle sue tele. In un modo o nell'altro Camilleri riesce a mettere in primo piano la sua Sicilia, per trasformarla in una terra di misteri, liberandola, con l'aiuto della letteratura, dal provincialismo e dal degrado in cui attualmente si trova.

Carolina Lo Nero

9

Quale politica per Castelbuono?

riamoci nei confronti dei cittadini.

Preme anche sottolineare che alla fine del questionario abbiamo lasciato uno spazio libero ai suggerimenti dei cittadini. Buona parte hanno risposto a questo appello sottolineando una partecipazione alla politica, non a fini personali ma collettivi. Ritorno ad una politica per missione, non per professione!

C.A. invita tutti i cittadini che vogliono partecipare attivamente a segnalarci qualsiasi tipo di problema. Noi saremo insieme a voi a stimolare

gli amministratori a fornire adeguate risposte e soluzioni.

Ci sentiamo di suggerire, agli attuali amministratori ed ai prossimi, di risparmiare di più su consulenze esterne e “incaricucci” e dare ai cittadini uno strumento quale il difensore civico garante dei diritti del cittadino.

Giuseppe Cangelosi
Giuseppe Castagna

I dati integrali del sondaggio si possono trovare sul sito www.castelbuono.org

Il veleno agli animali Vecchi "pruriti" isnellesesi

Nella settimana tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, un barbaro che vive nel territorio di Pollina, in sacchetti di plastica con resti di macelleria, ha mescolato del veleno, facendo sì che parecchi ignari animali domestici, momentaneamente fuggiti dai loro proprietari rimanessero uccisi.

Riteniamo che una denuncia presso la locale stazione dei Carabinieri non porterebbe ad alcun risultato concreto a carico di chicchessia. Ma, con la pubblicazione della presente noi proprietari di queste povere bestie così barbaramente sopresse, intendiamo denunciare l'inciviltà, la crudeltà e l'assoluta mancanza di sensibilità che ancora oggi esiste in alcuni elementi di questo territorio.

Pollina, febbraio 2007

Giuseppe Cavolo

È il prezzo che pagano quei proprietari di cani o di gatti i quali, pur affezionati al loro padrone, qualche volta scappano, in barba alla cura e alle misure dei loro allevatori. Soprattutto i cani, durante la stagione dei calori, sono capaci di scavare tunnel per fuggire e accoppiarsi. Ma in giro ci sono anche cani randagi abbandonati che razzolano per i campi in cerca di cibo e che spesso, in branco, danneggiano greggi o altro. C'è chi usa il fucile e chi il veleno. Vuol dire che sono dolori per tutti.

Egregio Direttore, Le comunico, con richiesta di pubblicazione sul Giornale da Ella diretto, quanto segue: *Il Sindaco del Comune di Isnello Giovanni Paolo Alcamisi è stato dichiarato colpevole del reato di diffamazione a mezzo stampa commesso in danno dei componenti della precedente Giunta Comunale, Giuseppe Mogavero, Nicola Alberti, Vincenzo Sapienza, Giovanni Scalzo e Mario Turrisi, ai quali il Tribunale di Termini Imerese, Sez. Distaccata di Cefalù, ha anche riconosciuto il risarcimento dei danni morali.*

Siamo stati costretti dal contenuto della lettera fatta pubblicare dal Sindaco Alcamisi su l'Obiettivo del 23.10.2002 - che, di fatto, ci additava all'opinione pubblica di avere indirettamente ispirato taluni atti vandalici verificatisi ad Isnello - a querelarci, nostro malgrado, nei confronti dell'attuale Sindaco e a costituirci parte civile nel conseguente procedimento penale, per sottolineare che il confronto e, anche, lo scontro politico devono svilupparsi in un terreno dialettico, pure aspro, ma che non può né deve mai trasmodare a livelli di grave aggressione dell'altrui sfera morale.

Distintamente
Isnello 23.2.2007

Dott. Giuseppe Mogavero

Gestione privata dell'acqua

3 Ha criticato invece l'operato del sindaco Pietro Puleo per non essersi minimamente preoccupato di informare i cittadini sull'argomento prima dell'adesione all'ATO, mentre lo sta facendo oggi a cose fatte. Perché - ha chiesto al sindaco - questa urgenza, quando si sa che il governo dovrebbe legiferare in materia e perché - si è chiesto ancora Spitale - a Palermo una società pubblica come l'AMAP può continuare a gestire il servizio, mentre nel resto della provincia solamente la società privata può farlo? Domande alle quali Puleo ha risposto ribadendo la sua posizione e precisando che, oltre alla giunta da lui guidata, tutti i consiglieri comunali, compreso il presidente, hanno seguito assieme a lui la vicenda, ma nessuno si è preso la briga di indire un Consiglio Comunale o riunioni pubbliche per informare i cittadini, segno, questo, che le scelte dell'amministrazione erano state condivise.

Gaetano La Placa

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 25,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: **Quindicinale l'Obiettivo**
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario a:
Poste Italiane, Filiale di Palermo Via Roma,
sul conto n. 11142908 ABI 7601.8 CAB 04600.3

L'abbonamento può essere sottoscritto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo



ANNUNCI

3- VENDESI, in Marina di Ragusa-S. Croce C., **villare-sidenziale** su due piani+mansarda con terreno circostante (mq 3000) coltivato a carrubbi e ulivi (tel. 338 8018617).

4- LEZIONI PRIVATE di inglese a bambini di scuola elementare e media in Castelbuono (0921 672766).

4- LEZIONI PRIVATE di informatica (teoria e applicazioni Office e CAD) si impartiscono a Castelbuono (tel. 320 1125977).

4- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada Pecorella, **officina o laboratorio** lavorazione ferro e alluminio (tel. 333 4899202 - 0921 671598 - 0921 679094)..

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
IN REDAZIONE:
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357
Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
Lorenzo Palumbo

In questo numero:
Enza Armano, Vincenzo Brancatisano, Salvatore Camilleri, Giuseppe Cangelosi, Giuseppe Castagna, Giuseppe Cavolo, Mario Cicero, Vincenzo Distefano, Carolina Lo Nero, Giuseppe Mogavero, Pablo Luz Moreno, Lorenzo Pasqua, Angelo Pendola, Pietro Puleo, Vincenzo Raimondi, Marco Scalabrino

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.